



A.P.A.M. S.P.A.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO DELLA SOCIETÀ
D. LGS. 231/2001**

Approvato dall'Amministratore Unico con determinazione n. 3 del 30/01/2023

REVISIONE	EMISSIONE/DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	REDATTO	CONTROLLATO	VISTO	DATA
0	EMISSIONE	Lavoratore	Lavoratore	Trevenzoli	24/10/2014
1	REVISIONE	Pansera Dal Forno	Spaggiari	Trevenzoli	30/01/2023

INDICE

Indice generale

I) PARTE GENERALE.....	4
1. PREMESSA: IL D. LGS. 231/2001.....	4
2. CARATTERISTICHE DEL MODELLO.....	5
2.1 FUNZIONI DEL MODELLO.....	5
2.2 DESTINATARI DEL MODELLO.....	5
2.3 CRITERI, STRUTTURA E PRINCIPI ISPIRATORI PER L'ADOZIONE DEL MODELLO.....	5
2.4 RAPPORTO CON CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO.....	6
2.5 RAPPORTO CON P.T.P.C. E P.T.T.I.....	7
2.6 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONE IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING.....	7
2.7.1 Nomina.....	7
2.7.2 Compiti, funzioni e poteri.....	8
2.7.3 Coordinamento attività di controllo con il R.P.C.T.....	9
2.7.4 Ruolo dell' Organismo di vigilanza in materia di Whistleblowing.....	9
2.7.5 Flussi informativi.....	9
2.7.6 Attività di Reporting.....	9
2.7.7 Sanzioni previste per Amministratori e Sindaci.....	9
0.0.1 2.7.8 Sanzioni previste per Collaboratori, Consulenti o altri terzi.....	10
4. DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	10
5. ADOZIONE, MODIFICHE, INTEGRAZIONI DEL MODELLO.....	10
II) PARTE SPECIALE.....	11
1. PREMESSA: REATI 231.....	11
2. FATTISPECIE DI REATO.....	11
2.1 REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	11
2.2 DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI.....	11
2.3 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.....	12
2.4 REATI DI CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE.....	13
2.5 FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO.....	13
2.6 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.....	14
2.7 REATI SOCIETARI.....	14
2.8 REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI.....	15
2.9 PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI.....	15
2.10 DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE.....	15
2.11 REATI DI ABUSO DI MERCATO.....	16
2.12 REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO.....	16
2.13 RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.....	16
2.14 DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI.....	16
2.15 ALTRE FATTISPECIE IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI.....	17
2.16 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.....	17
2.17 INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.....	18
2.18 REATI AMBIENTALI.....	18
2.19 IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE.....	19

2.20 REATI DI RAZZISMO E XENOFOBIA.....	19
2.21 FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI.....	19
2.22 REATI TRIBUTARI.....	20
2.23 CONTRABBANDO – DIRITTI DI CONFINE.....	20
2.24 DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE.....	20
RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	21
[art. 25-duodevicies, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022].....	21
2.25 REATI TRANSNAZIONALI.....	21
3 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	22
4 PROCEDURE DI CONTROLLO SULLE AREE A RISCHIO.....	26

I) PARTE GENERALE

1. PREMESSA: IL D. LGS. 231/2001

Il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità penale delle persone giuridiche, meglio definita come "responsabilità amministrativa dell'Ente", prevedendo tuttavia un'esimente in caso di adozione e corretta applicazione di un adeguato modello organizzativo.

La responsabilità amministrativa dell'Ente si ravvisa qualora sia commesso uno dei reati individuati dal Decreto stesso, a patto che la commissione del reato sia posta in essere da parte di un soggetto in posizione apicale (ossia *"da persone che rivestono funzioni di rappresentanza di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente stesso"*) oppure da una persona sottoposta alla direzione o alla vigilanza di un soggetto *"apicale"*, e che abbia prodotto un vantaggio o utilità per la società.

Al contrario, la Società non risponde se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Se il reato è stato commesso dai soggetti individuati, l'Ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001, in caso di commissione dei reati ivi previsti, sono:

- a) la sanzione pecuniaria;
- b) le sanzioni interdittive;
- c) la confisca;
- d) la pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie sono così regolate dall'art. 10 del D. Lgs. 231/2001:

"per l'illecito amministrativo dipendente da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria. La sanzione pecuniaria viene applicata per quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille. L'importo di una quota va da un minimo di euro 258,00 ad un massimo di euro 1.549,00. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta".

Le sanzioni interdittive sono:

- a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

2. CARATTERISTICHE DEL MODELLO

2.1 FUNZIONI DEL MODELLO

Il presente modello, adottato sulla base delle disposizioni contenute negli artt. 6 e 7 del Decreto, costituisce a tutti gli effetti regolamento interno della Società.

Esso si pone come obiettivo principale quello di:

- configurare un sistema strutturato e organico di protocolli, gestionali e di controllo, finalizzato a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- sensibilizzare gli organi amministrativi e di controllo, collaboratori e soggetti terzi che a vario titolo operano all'interno della Società o per conto di essa (fornitori, clienti, partner commerciali, ecc.), ad adottare comportamenti corretti e trasparenti, in linea con i valori etici a cui si ispira la Società;
- affermare una cultura di impresa improntata alla legalità, quale presupposto indispensabile per un successo economico duraturo;
- diffondere una cultura del controllo, che deve governare tutte le fasi decisionali e operative dell'attività sociale, nella piena consapevolezza dei rischi derivanti dalla possibile commissione di reati.

Il raggiungimento delle predette finalità si concretizza nell'adozione di misure idonee a migliorare l'efficienza nello svolgimento delle attività di impresa e ad assicurare il costante rispetto della legge e delle regole, individuando ed eliminando tempestivamente situazioni di rischio.

APAM ha realizzato il proprio modello di organizzazione e gestione sulla base delle previsioni di cui al D.Lgs. 231/2001 (ss.mm.ii.) e della normativa correlata, oltre che delle Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa per le imprese operanti nel settore dei trasporti predisposte da ASSTRA, associazione rappresentativa delle società che svolgono attività di gestione dei servizi di trasporto, e dalle linee guida fornite da Confindustria, per la costruzione dei suddetti modelli.

2.2 DESTINATARI DEL MODELLO

A.P.A.M. S.p.A., non avendo personale alle proprie dipendenze (questo in base alla previsione di cui all'art. 35 co. 9 della L. n. 448/2001, la quale ha disposto la separazione degli impianti-reti dalla gestione del servizio *tout court*), si avvale del supporto operativo di personale dipendente della Società partecipata Apam Esercizio S.p.A., sulla base di un apposito contratto di servizio stipulato tra le due Aziende per lo svolgimento a favore della prima di servizi amministrativi, direzionali e di staff.

Il presente Modello si applica pertanto:

- a tutti i soggetti che a vario titolo agiscono all'interno della Società, o per conto di essa (collaboratori, amministratori, membri del Collegio Sindacale, Revisori legali dei conti, Procuratori eventualmente nominati);
- a tutti i soggetti terzi che in qualunque modo entrino in contatto con la Società (fornitori, partner commerciali, committenti, appaltatori, Enti Pubblici e Pubblica Amministrazione);

2.3 CRITERI, STRUTTURA E PRINCIPI ISPIRATORI PER L'ADOZIONE DEL MODELLO

Per la predisposizione del presente Modello, si è tenuto conto delle misure di prevenzione adottate dalla Società al fine di scongiurare il rischio di integrazione di fattispecie delittuose all'interno della realtà aziendale ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ovvero dei principi fondamentali ai quali la stessa si ispira nel proprio operato.

PARTE GENERALE

In particolare APAM ha provveduto:

- all'individuazione e alla mappatura delle aree e delle attività a rischio, nell'ambito delle quali possono potenzialmente configurarsi i reati previsti dal Decreto, quale condizione essenziale per un'adeguata organizzazione preventiva. In particolare, sono state svolte specifiche analisi per l'individuazione delle aree aziendali e delle attività sensibili a rischio (**Allegato 5**) e la mappatura del rischio potenziale e del rischio residuo (**Allegato 6**), documenti che costituiscono parte integrante ed essenziale del Modello;
- all'attribuzione, ai soggetti coinvolti nell'attuazione della volontà sociale, di poteri coerenti con le responsabilità organizzative, assegnate nell'ambito dell'organizzazione aziendale;
- a garantire la trasparenza e la tracciabilità di ogni operazione significativa nell'ambito delle attività sensibili e la conseguente possibilità di verifica ex post dei comportamenti aziendali;
- all'attribuzione ad un organismo di controllo indipendente (Organismo di Vigilanza) di specifici compiti di vigilanza sull'efficace attuazione e sull'osservanza del Modello;
- alla diffusione nell'impresa delle regole comportamentali, procedure e politiche aziendali conformi ai principi in esso contenuti, al fine di coinvolgere tutti i soggetti destinatari del presente documento nella loro attuazione;
- a procedere ad un aggiornamento periodico del documento sulla base delle indicazioni emergenti, oltre che dalle prescrizioni normative di nuova introduzione, altresì dal dato esperienziale;
- all'adozione di un sistema sanzionatorio idoneo a perseguire il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, che svolga un'efficace funzione deterrente.

Tali misure, unitamente ai principi ispiratori, sono confluite nel presente documento, il quale ne disciplina i vari aspetti in modo sintetico ed organico.

Il Modello organizzativo elaborato da APAM risulta così strutturato:

- **Parte generale:** contiene gli elementi fondamentali del Modello, e il rapporto di quest'ultimo con il codice Etico, il P.T.P.C. e P.T.T.I., con l'Organismo di Vigilanza, e il sistema disciplinare;
- **Parte speciale:** vengono elencate le fattispecie di reato, le aree e le attività sensibili a rischio di commissione di illecito, e le procedure atte a prevenire potenziali comportamenti scorretti. Considerato che APAM non ha personale alle proprie dipendenze, sono state approfondite le sole aree di rischio potenzialmente configurabili.
- **Allegati:** mappatura delle aree di rischio e processi sensibili (**All. 1**), e mappatura del rischio potenziale e residuo (**All. 2**)

2.4 RAPPORTO CON CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

La Società, nell'ambito della predisposizione del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001, ha adottato un Codice Etico e di comportamento - revisionato nel corso del 2020 alla luce della Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), recante "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*" - contenente i principi e i criteri fondamentali cui ispira e indirizza la propria attività, la condotta dei propri collaboratori e i rapporti con i terzi, all'interno del quale vengono declinati concetti come legalità, regole di condotta, e assenza di conflitto di interessi.

Il Codice Etico e di comportamento va quindi considerato fondamento essenziale del Modello, giacché le disposizioni contenute nel secondo presuppongono il rispetto di quanto previsto nel primo, formando insieme un corpus sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

PARTE GENERALE

Il Codice Etico e di comportamento, si intende qui integralmente richiamato, e costituisce parte integrante e sostanziale del presente Modello.

2.5 RAPPORTO CON P.T.P.C. E P.T.T.I.

La Società, ad integrazione delle previsioni di cui al presente Modello, al fine di presidiare il rischio connesso a tutte le fattispecie corruttive e ai fenomeni di *maladministration*, ha adottato dal 2015 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C. - in esecuzione della L. 6 novembre 2012, n. 190) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I. - ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013), aggiornato annualmente e valevole per il successivo triennio, recependo le indicazioni di cui al Piano Nazionale Anticorruzione emesso da A.N.A.C. nell'anno di riferimento (attualmente tali documenti sono confluiti in uno unico denominato PTPCT).

L'adozione di tale sistema rappresenta la prova dell'impegno da parte della Società a condurre la propria attività secondo i principi di correttezza, integrità e trasparenza, in conformità agli standard etici e a garanzia del pieno rispetto delle normative nazionali ed internazionali, al fine di contrastare, mediante l'adozione di concrete misure di prevenzione, il verificarsi di condotte di corruzione sia attiva che passiva.

IL PTPCT costituisce elemento fondante dell'impianto 231, risultando di fondamentale importanza il coordinamento tra l'attività di presidio dei rischi di cui al D. lgs. 231/2001 e quella di prevenzione di cui alla L. 190/2012, poiché legate da un rapporto di interdipendenza, attività svolte rispettivamente dell'Organismo di Vigilanza esterno e del RPCT aziendale, figure che operano in sinergia con l'obiettivo di realizzare un'efficace azione preventiva integrata.

2.6 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONE IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING

La Società riconosce i dettami della L. 179/2017, della delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 recante "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54 bis, del d.lgs. 165/2001" in materia di whistleblowing (tutela dei dipendenti che segnalano illeciti di cui siano venuti a conoscenza nel corso della propria attività lavorativa).

Tuttavia, non avendo APAM personale alle sue dipendenze, quanto previsto dalla normativa non può trovare piena applicazione all'interno della realtà Societaria.

Rimane salvo il fatto che i collaboratori e i soggetti terzi che a qualunque titolo operino all'interno della Società o per conto di essa, i quali nel corso dello svolgimento delle proprie mansioni vengano a conoscenza direttamente o riscontrino personalmente talune violazioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo: violazione del presente Modello e commissione di uno dei delitti di cui al D. Lgs. 231/2001, violazione dei Regolamenti e delle Procedure interne, violazioni del P.T.P.C., del Codice Etico e di Comportamento, abuso di potere, verificazione di fenomeni di *maladministration*), sono tenuti a farne tempestivamente segnalazione all'Organismo di Vigilanza, e/o al R.P.C.T. - all'Organo Amministrativo Societario.

Troveranno applicazione nei confronti del segnalante le disposizioni poste a tutela della riservatezza di quest'ultimo e a protezione dall'applicazione di eventuali misure ritorsive, così come disposto dalla normativa stessa vigente in materia e dal Regolamento interno in materia di Whistleblowing adottato dalla Società partecipata Apam Esercizio S.p.A. (applicato per quanto compatibile).

2.7 ORGANISMO DI VIGILANZA

2.7.1 Nomina

L'Organismo di Vigilanza viene nominato a seguito di un'apposita procedura ad evidenza pubblica,

PARTE GENERALE

dall'Amministratore Unico per un periodo di norma triennale.

La nomina deve tenere conto di eventuali cause di ineleggibilità e/o decadenza dell'organismo, qui di seguito riportate:

- relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il IV grado con componenti del Consiglio di Amministrazione, Sindaci della Società e Revisori incaricati;
- conflitti di interessi, anche potenziali, con la Società, tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'organismo;
- condanna con sentenza passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, ovvero l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

La revoca dell'Organismo prima della scadenza del termine previsto all'atto della nomina, potrà avvenire solo mediante apposita delibera dell' Amministratore Unico a fronte di giustificati motivi.

Al fine di dare compiuta attuazione al principio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'organismo di Vigilanza, esso viene nominato scegliendo un soggetto esterno alla Società.

L'Organismo è unipersonale, scelto tra soggetti qualificati ed esperti in ambito legale, contabile e/o con esperienza nelle attività maggiormente esposte al rischio di commissione dei reati individuati dal D. Lgs. 231/2001, dotato di adeguata professionalità in tali materie, ed in possesso dei requisiti di onorabilità, indipendenza ed autonomia. Non è soggetto al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione della Società ed opera secondo il Regolamento approvato dall'Amministratore Unico.

2.7.2 Compiti, funzioni e poteri

Caratteristica fondamentale dell'Organismo di Vigilanza è l'indipendenza e l'autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni: per tali ragioni, le attività poste in essere dall'Organismo non possono essere condizionate, sindacate né in nessun modo indirizzate da alcun organo o funzione della Società.

All'Organismo di Vigilanza sono conferiti tutti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficace vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo, che si estendono a tutti i settori e funzioni della Società.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, sono affidati all'Organismo i seguenti compiti, funzioni e poteri:

- verificare che il Modello sia adeguato a prevenire il verificarsi dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- curare il costante aggiornamento del Modello Organizzativo formulando se necessario le proposte per il suo adeguamento;
- verificare l'attualità delle procedure adottate dalla Società ed eventualmente proporre le modifiche ritenute opportune;
- verificare l'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001;
- verificare il rispetto e l'effettiva applicazione delle procedure relative alle attività a rischio e rilevare gli eventuali comportamenti difforni che dovessero emergere;
- vigilare sul funzionamento del Modello al fine di assicurare che i comportamenti posti in essere nella Società corrispondano al Modello stesso;
- effettuare verifiche periodiche sul rispetto del Modello da parte dei collaboratori della Società e sulla sua diffusione;
- accedere senza necessità di consenso preventivo da parte degli organi Amministrativi e di Controllo, a tutti gli atti, documenti e informazioni relativi alle attività a rischio e necessari per lo svolgimento delle proprie funzioni;
- richiedere il supporto di professionisti terzi per eseguire eventuali approfondimenti che richiedano specifiche competenze;
- effettuare tutte le indagini ritenute necessarie in caso di segnalazioni da parte dei collaboratori o di terzi in merito a una presunta violazione del Modello o del Codice Etico;
- riferire periodicamente, con cadenza almeno annuale, o comunque ogni qualvolta se ne

PARTE GENERALE

ravvisi la necessità, all'Amministratore Unico, in merito all'attività di verifica svolta o alle eventuali segnalazioni ricevute.

2.7.3 Coordinamento attività di controllo con il R.P.C.T.

L'attività dell'Organo di Vigilanza, si coordina con quella di controllo svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla base di una comune programmazione, contenente le modalità e la frequenza con le quali dovranno svolgersi gli incontri e le verifiche periodiche, nonché sulla base delle eventuali segnalazioni ricevute da parte di terzi.

2.7.4 Ruolo dell' Organismo di vigilanza in materia di Whistleblowing

Si rimanda a quanto specificato nel punto 2.6.

2.7.5 Flussi informativi

Le segnalazioni di cui sopra, sui possibili eventi dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società, potranno essere elevate all'Organismo di Vigilanza da parte di collaboratori, amministratori, consulenti ed eventuali terzi, con comunicazione scritta da indirizzare alla casella di posta elettronica dedicata: odv.apamspa@gmail.com,

L'Organismo riceverà ed esaminerà con la massima riservatezza ogni informazione/segnalazione pervenuta. Ogni dato o informazione trattati dall'Organismo saranno conservati in apposito archivio informatico e/o cartaceo.

2.7.6 Attività di Reporting

L'Organismo, in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità ad esso connesse, riferisce all'Amministratore Unico e al Collegio Sindacale su base periodica.

In particolare l'Organismo dovrà riferire tempestivamente qualsiasi violazione del Modello ritenuta fondata, di cui sia venuto a conoscenza a seguito di giusta segnalazione o che abbia accertato l'Organismo stesso, e relazionare periodicamente in ordine alle attività svolte, alle segnalazioni ricevute, agli interventi correttivi e migliorativi del Modello ed al loro stato di realizzazione.

L'Organismo predispone con periodicità annuale una relazione scritta per l'Amministratore Unico, contenente i seguenti elementi:

- l'attività complessivamente svolta nel corso dell'anno, con particolare riferimento a quella di verifica;
- i necessari e/o opportuni interventi correttivi e migliorativi del Modello ed il loro stato di realizzazione;
- l'elenco delle attività che si prevedono per l'anno successivo.

2.7.7 Sanzioni previste per Amministratori e Sindaci

In caso di violazione del Modello o del Codice Etico da parte dell'Amministratore Unico e dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informa nel primo caso il Collegio Sindacale, nel secondo caso gli altri membri del Collegio e l'AU, per l'adozione delle opportune iniziative sanzionatorie ai sensi di legge nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità in funzione della gravità del fatto e della colpa o dell'eventuale dolo.

Nei casi più gravi verrà coinvolta, se necessario, anche l'Assemblea dei soci.

0.0.1 2.7.8 Sanzioni previste per Collaboratori, Consulenti o altri terzi

Ogni comportamento posto in essere dai collaboratori, dai consulenti o da altri terzi collegati alla Società da un rapporto contrattuale non di lavoro dipendente, in violazione delle previsioni del Modello o del Codice Etico e delle procedure interne, può determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole inserite nelle lettere di incarico, l'applicazione di penali o la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni, anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale.

4. DIFFUSIONE DEL MODELLO

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello, la Società ne diffonde il contenuto ai componenti degli Organi Sociali, ai collaboratori, e ai terzi che operino a qualunque titolo all'interno della Società o per conto di essa, consegnandone copia all'atto di conferimento dell'incarico o, nel caso di collaboratori e terzi, al momento della sottoscrizione del contratto, ponendolo in ogni caso sempre a disposizione di tutti gli interessati mediante la pubblicazione sul sito internet aziendale.

I soggetti interessati vengono portati a conoscenza di eventuali modifiche e aggiornamenti del Modello per mezzo di comunicazioni debitamente pubblicizzate.

Tale politica di conoscenza del Codice di comportamento viene altresì favorita e curata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.) e dell'Amministratore Unico, i quali, diffondono e promuovono i principi etici in esso contenuti, al fine di scongiurare il verificarsi di eventi corruttivi all'interno della realtà Societaria.

5. ADOZIONE, MODIFICHE, INTEGRAZIONI DEL MODELLO

L'Amministratore Unico ha competenza esclusiva per l'adozione, la modifica e l'integrazione del Modello. L'O.d.V., nell'ambito dei poteri ad esso conferiti conformemente all'art. 6, comma 1, lett. b) e all'art. 7, comma 4, lett. a) del Decreto, ha la potestà di formulare all'Amministratore proposte in ordine all'aggiornamento e all'adeguamento del presente Modello e ha il dovere di segnalare in forma scritta e tempestivamente allo stesso e al Collegio Sindacale fatti, circostanze o carenze organizzative riscontrate nell'attività di vigilanza che evidenzino la necessità o l'opportunità di modificare o integrare il Modello.

In ogni caso, il Modello deve essere tempestivamente modificato o integrato dall'Amministratore Unico, anche su proposta e comunque previa consultazione dell'O.d.V., quando siano intervenute:

- violazioni o elusioni delle prescrizioni del Modello che ne abbiano dimostrato l'inefficacia o l'incoerenza ai fini della prevenzione dei reati;
- significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative e delle procedure interne.

Le proposte di modifica, aggiornamento e di integrazione del Modello possono sempre essere formulate altresì dal R.P.C.T. Le procedure operative adottate ai fini di una corretta attuazione del presente Modello dovranno essere modificate di conseguenza qualora la loro concreta applicazione ne dimostri l'inefficacia, ovvero in caso di eventuali revisioni del presente Modello.

L'O.d.V. è tempestivamente informato dell'aggiornamento e dell'implementazione delle nuove procedure operative.

II) PARTE SPECIALE

1 PREMESSA: REATI 231

La conoscenza delle fattispecie di Reato è reputata indispensabile presupposto dell'efficace attuazione del Modello 231. Per maggior completezza di indagine, si riporta di seguito l'elenco completo delle fattispecie criminose previste dal Decreto alla data dell'ultima revisione del presente Modello.

Tuttavia, nella redazione della mappatura delle aree di rischio e processi sensibili (**Al. 1**), e del rischio potenziale e residuo (**Al. 2**), sono state indagate le sole fattispecie i cui profili di rischio si ritengono compatibili con l'attività Societaria e pertanto configurabili.

2 FATTISPECIE DI REATO

2.1 REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(art. 24, D.Lgs. 231/01) [Articolo modificato dal D.Lgs. n.75 del 14 luglio 2020]

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.); [articolo modificato dal D.L. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.); [articolo modificato dal D.lgs. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.);[articolo modificato dal D.lgs. n.75/2020, e dal D.lgs. n. 150/2022]
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); [articolo modificato dal D.L. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

2.2 DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

(art. 24-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 marzo 2008 n. 48, art. 7; modificato dal D.lgs. n. 7 e 8/2016, aggiornato alla L. di conversione n. 133 del 18.11.2019]

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.) [Reato sostituito dall'art. 2, comma 1, lett e), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7];
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]

PARTE SPECIALE

- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021];
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett m), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett n), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett o), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett p), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.) [Articolo modificato dal D.lgs. 184/2001]
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
- Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica [Reato introdotto dall'art. 1 D.L. 21 settembre 2019 n. 105]

2.3 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(art. 24-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29, modificato dalla L. 69/2015 e successivamente dalla L. n. 236/2016]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a, numero 5, c.p.p.).

2.4 REATI DI CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE

(art. 25, D.Lgs. 231/01) [Articolo modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3, e dal D.lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

- Concussione (art. 317 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3];
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3];
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [Articolo aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

2.5 FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

(art. 25-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001, modificato dalla L. 23 luglio 2009, n. 99, art. 15 e dal D. Lgs. n. 125/2016]

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.) [integrazione all'art. 453 c.p. dal D.Lgs. 21 giugno 2016, n. 125];
- Alterazione di monete falsificate (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di

PARTE SPECIALE

valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.) [integrazione all'art. 453 c.p. dal D.Lgs. 21 giugno 2016, n. 125];

- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

2.6 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

(art. 25-bis.1., D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.).
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.).

2.7 REATI SOCIETARI

(art. 25-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, art. 3, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e successivamente dal D.Lgs. n. 38/2017]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69] e fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31];
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [Articolo aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190] e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);

- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).

2.8 REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI

(art. 25-quater, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 14 gennaio 2003 n. 7, art. 3]

Si rileva che la fattispecie di reato sopra riportata, stando alla tipologia di attività svolta, non è verosimilmente configurabile all'interno del contesto Societario.

2.9 PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI

(art. 583-bis c.p.) (art. 25-quater.1, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8];

Si rileva che la fattispecie di reato sopra riportata, stando alla tipologia di attività svolta, non è verosimilmente configurabile all'interno del contesto Societario.

2.10 DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

(art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 11 agosto 2003, n. 228, art. 5, modificato dalla L. n. 199/2016 e successivamente dalla L. n. 236/2016, e dalla L. 110 del 14 luglio 2017]

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38];
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies) [aggiunto dalla Legge 4 marzo 2014, n. 39, art.3]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis) [aggiunto dalla Legge 199/2016 art. 1].

2.11 REATI DI ABUSO DI MERCATO

(art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9]

- Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998); [Articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998); [articolo modificato dalla L. 238/2021]

2.12 REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

(art. 25-septies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 3 agosto 2007, n. 123, art. 9]

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

2.13 RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

[art. 25-octies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, modificato dall L. n. 186/2014 e dal D.lgs. n. 195/2021]

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).[Articolo modificato dal D.lgs. 195/2021];
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).[Articolo modificato dal D.lgs. 195/2021]

2.14 DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

[art. 25-octies.1, D.lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.).
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.).
- frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

2.15 ALTRE FATTISPECIE IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

[art. 25-octies.1, D.Lgs. 231/01][Articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.) [modificato dal D.lgs. n. 184 del 18 novembre 2021];
- detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.) [introdotto dal D.lgs. n. 184 del 08 novembre 2021)
- Frode informatica (Modificato dal D.Lgs.n.184 dell'8 novembre 2021e da D.Lgs.n.150 del 10 ottobre 2022)

2.16 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

(art. 25-novies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99]

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. 633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. 633/1941);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia

analogica sia digitale (art. 171- octies L. 633/1941).

Salvo la figura delittuosa di cui all'art.171 ter L. 633/1941, si rileva che le altre fattispecie di reato sopra enunciate, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario.

2.17 INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

(art. 25-decies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 3 agosto 2009, n. 116, art. 4 e poi modificato dal D.lgs 121/2011 art. 2, c.1]]

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

2.18 REATI AMBIENTALI

(art. 25-undecies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal d.lgs n. 121 del 7 luglio 2011, modificato dalla L. n. 68/2015 e dal D. Lgs. n. 116 del 3 settembre 2020]

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6);
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 137);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 257);
- Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari

(D.Lgs 152/06, art. 258);

- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260, richiamo da intendersi riferito all'art. 452-quaterdecies c.p. ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 1 marzo 2018 n. 21);
- Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.lgs 152/06, art. 279)
- Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L. 154/93, art. 3, comma 7).

2.19 IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

(art. 25-duodecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D.lgs n. 109 del 16 luglio 2012, modificato dalla L. 17 ottobre 2017 n. 161]

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998).

[Il Rischio dell'integrarsi di tale fattispecie delittuosa è da ritenersi marginale, considerate le policy adottate dalla Società sulle tematiche discriminatorie richiamate nel Codice Etico e di comportamento.](#)

2.20 REATI DI RAZZISMO E XENOFOBIA

(art. 25- terdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.).

[Il Rischio dell'integrarsi di tale fattispecie delittuosa è da ritenersi marginale, considerate le policy adottate dalla Società sulle tematiche discriminatorie richiamate nel Codice Etico e di comportamento.](#)

2.21 FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI

(art. 25- quaterdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. n. 39 del 03 maggio 2019]

- Frode in competizioni sportive (art. 1 L. n. 401/1989);
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. n. 401/1989).

[Si rileva che le fattispecie di reato sopra riportate, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabile all'interno del contesto Societario.](#)

2.22 REATI TRIBUTARI

(art. 25 quinquiesdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. n. 124/2019 come convertito dalla L. 57/2019 e modificato dal D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

- -Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (D.Lgs. 74/2000 art. 2 co.1);
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti registrati nelle scritture contabili obbligatorie ai fini di prova vs. amm. Finanziaria(D.Lgs. 74/2000 art. 2 co.2);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (D.Lgs.74/2000 art. 3);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (D.Lgs. 74/2000 art. 8);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (D.Lgs.74/2000 art. 10);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (D.Lgs. 74/2000 art. 11);
- Dichiarazione infedele (D.Lgs. 75/2020 art. 4);
- Omessa dichiarazione (D.Lgs. 74/2000 art. 5);
- Indebita compensazione (D. Lgs. 74/2000 art. 10 quater);

2.23 CONTRABBANDO – DIRITTI DI CONFINE

(art. 25 sexiesdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

Si rileva che la fattispecie di reato sopra riportata, stando alla tipologia di attività svolta, non è verosimilmente configurabile all'interno del contesto Societario.

2.24 DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

[art. 25-septiesdecies, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022]

- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
- Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)
- Impiego di beni culturali provenienti da delitto (art. 518-quinquies c.p.)
- Autoriciclaggio di beni culturali (art. 518-septies c.p.)
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-nonies c.p.)

PARTE SPECIALE

- Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
- Uscita o esportazioni illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)
- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518- quaterdecies c.p.)

Si rileva che la fattispecie di reato sopra riportata, stando alla tipologia di attività svolta, non è verosimilmente configurabile all'interno del contesto Societario.

RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

[art. 25-duodevices, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022]

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies)
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 518-terdecies)

Si rileva che la fattispecie di reato sopra riportata, stando alla tipologia di attività svolta, non è astrattamente configurabile all'interno del contesto Societario.

2.25 REATI TRANSNAZIONALI

[Legge 16 marzo 2006, n. 146, art. 10, modificata dalla L. n. 236/2016]

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);

- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

-

Si rileva che le fattispecie di reato sopra enucleate, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario.

3 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili da monitorare per un'efficace applicazione del Modello sono all'interno delle seguenti aree di rischio:

Area di rischio 1) Acquisizione, progressione e gestione delle risorse umane

- Incarichi e nomine organo amministrativo e di controllo.
- Incarichi e nomine organo di revisione.
- Incarichi interni.

Area di rischio 2) Contratti pubblici: appalti di lavori e servizi, e acquisti

- Affidamento appalti lavori, servizi e forniture con pubblicazione bando di gara.
- Affidamento appalti per lavori, servizi e forniture senza pubblicazione di bando – affidamento con procedure negoziate – affidamenti diretti, in economia o comunque sotto soglia comunitaria.
- Esecuzione contratto.
- Affidamento incarichi professionali.

Area di rischio 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Utilizzo gratuito di impianti, strutture, locali e immobili di proprietà della Società.

Area di rischio 4) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Emissione mandati di pagamento per rimborso spese.
- Pagamento fatture ai fornitori/affidatari.
- Alienazione, locazione o concessione di immobili.

Area di rischio 5) Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali

- Gestione dei contatti preliminari con gli enti pubblici finanziatori, nazionali e sovranazionali, per l'ottenimento di finanziamenti a fondo perduto e/o a tasso agevolato, contributi o erogazioni pubbliche.
- Predisposizione della documentazione economica e tecnica per la richiesta di finanziamenti pubblici.
- Ottenimento e successiva gestione del finanziamento.
- Rendicontazione all'ente pubblico erogatore in merito all'utilizzo dei fondi ottenuti.
- Gestione dei rapporti con i delegati dell'ente pubblico erogante in sede di verifiche ed accertamenti circa il corretto utilizzo del finanziamento, il rispetto delle modalità previste per la realizzazione del progetto e la veridicità di quanto dichiarato in fase di rendicontazione progetto e la veridicità di quanto dichiarato in fase di rendicontazione.

Area di rischio 6) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio della fase di realizzazione delle opere (e.g. progettazione, convenzioni, bonifiche, licenze edilizie)

- Presentazione del progetto/pratica edilizia.
- Attività preliminari all'avvio del cantiere.

Area di rischio 7) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (e.g. Ufficio igiene, ASL, Vigili del Fuoco, ARPA, etc.) per l'espletamento degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di cantiere e di mantenimento dello stesso;

- Espletamento degli adempimenti normativi relativi al cantiere.
- Richieste di variazioni in corso d'opera.
- Gestione dei rapporti con gli enti pubblici in occasione della redazione ed approvazione del piano operativo di sicurezza e degli adempimenti previsti dalla normativa in materia.
- Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici in occasione delle attività di collaudo degli impianti/ immobili e del rinnovo periodico dei certificati di conformità alla normativa di riferimento degli impianti e dei locali gestiti e mantenuti.

Area di rischio 8) Gestione dei contratti di vendita e delle concessioni con Clienti Pubblici e Privati

- Gestione dei rapporti con l'ente pubblico/soggetto privato per la definizione/negoziazione del rapporto.
- Gestione dei rapporti con l'ente pubblico per la negoziazione delle varianti di concessioni.
- Gestione dei rapporti con funzionari pubblici in occasione della definizione del contratto.

Area di rischio 9) Affari legali e contenzioso

- Gestione del contenzioso extra giudiziale e giudiziale (transattivo).
- Gestione del recupero crediti e dei relativi interessi di mora.
- Nomina dei legali e coordinamento della loro attività.

Area di rischio 10) Gestione della Contabilità Generale, predisposizione del Bilancio d'esercizio, consolidato e delle situazioni patrimoniali per l'effettuazione di operazioni straordinarie – Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- Gestione della contabilità generale.
- Predisposizione delle relazioni allegate ai prospetti economico-patrimoniali di bilancio da sottoporre all'Amministratore Unico, al Collegio Sindacale e all'Assemblea.
- Gestione degli adempimenti societari presso la C.C.I.A.A.
- Collaborazione e supporto agli organi amministrativi delle società nello svolgimento delle attività di ripartizione degli utili di esercizio, delle riserve e restituzione dei conferimenti.
- Predisposizione di situazioni patrimoniali funzionali alla realizzazione di operazioni straordinarie di fusione/ scissione/ trasformazioni/ conferimenti, etc.
- Gestione adempimenti fiscali e tributari.
- Gestione del processo degli approvvigionamenti

Area di rischio 11) Gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio Sindacale e l'Organo di Revisione

- Gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa, contabile e sul bilancio di esercizio.
- Custodia delle scritture contabili.
- Gestione dei rapporti con i soci in occasione delle richieste di informazioni inoltrate alla

società.

Area di rischio 12) Gestione degli adempimenti societari e rapporti con gli Enti coinvolti

- Predisposizione della documentazione per le delibere dell'Assemblea, dell'Organo amministrativo e gestione dei rapporti con tali organi.
- Gestione adempimenti connessi con la corretta tenuta dei libri sociali.

Area di rischio 13) Gestione pratiche di risarcimento danni

- Determinazione dell'entità del danno/risarcimento.
- Conclusioni transazioni in materia di risarcimento danni.

Area di rischio 14) Gestione della salute e sicurezza sul lavoro

- Valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione conseguenti (adempimenti previsti dal d.lgs. 81/01 e ss.mm.ii.).
- Gestione attività soggette a controllo di prevenzione incendi
- Gestione emergenze legate al rischio biologico determinate dalla diffusione del Virus Covid-19.

Area di rischio 15) Adempimenti in materia ambientale e gestione degli adempimenti previsti dal Testo Unico 152/2006

- Gestione dello smaltimento rifiuti.
- Detenzione e consumo sostanze lesive dell'ozono stratosferico. utilizzo degli impianti di raffrescamento.
- Gestione scarichi idrici.
- Gestione emissioni in atmosfera.
- Interventi di efficientamento per aziende energivore (adempimento ai sensi del d.lgs. 102/14) - aggiornamento diagnosi energetica.

Area di rischio 16) Gestione sistema informatico

- Installazione hardware.
- Duplicazione/ installazione e utilizzo hardware e software.
- Comunicazione tramite mezzi informatici aziendali.
- Strumenti software e/o hardware.
- Documenti informatici.
- Gestione accessi account e profili.
- Gestione sicurezza dati informatici e personali
- Gestione e utilizzo di dispositivi informatici aziendali.

Area di rischio 17) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

- Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici e coinvolgimento della società nelle ispezioni in materia di sicurezza, salute, igiene sul lavoro ed in ambito ambientale presso i cantieri della società.
- Richieste di provvedimenti amministrativi e delle relative verifiche.
- Gestione dei rapporti, delle comunicazioni e degli adempimenti amministrativi nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza e delle eventuali verifiche ispettive previste dalla normativa di riferimento.
- Gestione delle comunicazioni alle autorità competenti in materia di assunzione/ cessazione del rapporto di lavoro e degli adempimenti previdenziali e assistenziali.

PARTE SPECIALE

- Gestione dei rapporti con funzionari degli enti previdenziali, assistenziali, sanitari in occasione di ispezioni e controlli in materia di predisposizione delle denunce relative a variazioni dei rapporti di lavoro, o relative al rispetto dei presupposti e delle condizioni richieste dalla normativa per le assunzioni agevolate ed obbligatorie.
- Gestione dei rapporti con funzionari della direzione delle entrate in caso di verifiche fiscali.
- Gestione dei rapporti con guardia di finanza in occasione di accertamenti, verifiche, ispezioni.

4 PROCEDURE DI CONTROLLO SULLE AREE A RISCHIO

Le attività sensibili sopra individuate sono regolate mediante l'applicazione di apposite procedure che ne stabiliscono operatività e limiti, appositamente predisposte ovvero integrate nel Modello se già esistenti, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001.

A garanzia di tali processi sensibili, sono previste le seguenti misure di controllo:

- **adozione di un codice Etico e di Comportamento:** l'Azienda adotta specifiche policy ispirate ai principi di correttezza, trasparenza, integrità, non discriminazione, alle quali il personale dipendente, e i collaboratori esterni devono uniformarsi;

- **disciplina dei processi:** ogni processo sensibile deve essere disciplinato secondo specifica procedura volta a definirne modalità e tempistiche di svolgimento.

I criteri che guidano la redazione o l'adeguamento delle procedure sono:

- tracciabilità e formalizzazione di ciascuna attività rilevante del processo oggetto di procedura;
- oggettivazione del processo decisionale;
- previsione di adeguati momenti e meccanismi di controllo;
- assegnazione di responsabilità per lo svolgimento delle attività di controllo;
- adeguato livello di archiviazione della documentazione rilevante, tramite l'ausilio di efficaci sistemi informativi/applicativi informatici;

Si ribadisce che la Società non ha personale alle proprie dipendenze, e si avvale per lo svolgimento delle attività amministrative del supporto operativo di personale dipendente della partecipata Apam Esercizio S.p.A. in virtù di un contratto di servizio stipulato tra le Aziende. Per il medesimo principio, le attività sensibili sopra individuate sono regolate mediante l'applicazione di Regolamenti e Procedure interne predisposte da Apam Esercizio S.p.A, le quali ne stabiliscono operatività e limiti, e che vengono recepite da APAM come proprie, per quanto applicabili.

In relazione all'attività societaria svolta da APAM, i processi individuati come "critici" riguardano:

- crediti, piani di rientro e accordi transattivi;
- gestione generale degli ordini di acquisto;
- qualificazione per albo fornitori;
- finanziamenti ed erogazioni pubbliche;
- consulenze e incarichi professionali;
- donazioni e altre liberalità;
- rimborsi spese e anticipi ad amministratori e collaboratori;
- rapporti con enti pubblici, incluse le autorità di vigilanza;
- visite ispettive;
- bilancio e assemblea;
- redazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi;
- sistemi informativi;
- gestione degli aspetti ambientali diretti ed indiretti;
- contratti con soggetti privati.